

Adunanza del 13 dicembre 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaldi; i Consiglieri Anacleto, Beneduce, Clerici, Guerra, Taretti, Rosmini e Verardi, il Direttore Generale Ucci ed i Sindaci Le Pera, Rainaldi e Barcati.

Il Consigliere Rosmini, Segretario del Consiglio, comunica alcune deliberazioni prese, in conformità proposte del Direttore Generale, dal Comitato Permanente nell'adunanza dell'11 corrente:

1) Ritenuto che convenga provvedere, a sensi dell'art. 28 dello Statuto, alla formazione del quadro delle categorie, qualifiche e stipendii degli impiegati amministrativi e tecnici da sottoporre alla approvazione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio; ed alla preparazione del regolamento interno di cui all'art. 34 dello Statuto medesimo, il Comitato, accogliendo la proposta del Direttore Generale, ha deliberato di affidarne l'incarico ad una Commissione speciale. Essa, per designazione del Presidente, sarà presieduta dal Vice Presidente Magaldi; e ne faranno parte il

sigliere Verardo, il Vice Direttore Generale Scodnik ed i capi di ufficio Rubini, Michel e Carafa.

Il Consiglio prende atto.

2) Il Comitato, salva ratifica del Consiglio, ha autorizzato il Direttore Generale a concedere a tutti gli impiegati, in occasione della fine d'anno, una gratificazione proporzionata ai loro rispettivi assegni, entro il limite massimo della spesa complessiva di L. 45.000.

Il Consiglio approva.

3) Il Comitato, a mente dell'art. 55 dello Statuto, ha stabilito i seguenti criteri di massima per le modalità relative alla assicurazione degli impiegati, deliberando di proporli alla approvazione del Consiglio di Amministrazione in quanto la loro applicazione possa tradursi in un onere non a carico del bilancio dell'Istituto.

Asf

a) L'abbuono delle spese di acquisizione sarà calcolato, per il primo anno, nella misura corrispondente alla provvigione massima di acquisto assegnata nel quadro delle provvigioni alle Agenzie Generali per la forma di assicurazione che sarà scelta da ciascun impiegato, rimanendo il residuo della



spesa di acquisizione accreditato a favore di ciascun impiegato per il secondo anno di durata del suo contratto di assicurazione;

b.) Il beneficio della riduzione dell'1 per cento si intende esteso a tutti i premi, compreso quello del primo anno di assicurazione;

c.) Essendo il frazionamento mensile del premio, per espressa disposizione dello Statuto, un obbligo al quale l'impiegato non può sottrarsi, non sarà applicato l'interesse di frazionamento, ritenendosi questa esenzione come un contributo dello Statuto nella spesa di assicurazione del personale;

d.) A cominciare dal secondo anno della durata del contratto di assicurazione, l'onere del premio stabilito nella prima parte dell'articolo 55 dello Statuto sarà limitato al 4% dello stipendio degli impiegati, stando il residuo 6% a carico del Fondo di integrazione di previdenza istituito con l'articolo 57 dello Statuto medesimo.

Il Consiglio prende atto approvando, e, in proposta del Presidente, dopo breve discussione rinvia l'esame del quinto, proposto dal Vice Presidente Magaldi, e ed in quale misura l'Istituto Nazionale abbia a contribuire nel fondo di integrazione

di previdenza nel caso di impiegati che, imponendosi un maggiore sforzo di previdenza, volessero eventualmente contrarre una assicurazione che imponesse un onere maggiore del 10% del proprio stipendio.

Il Direttore Generale informa il Consiglio della morte dell'impiegato sig. Cassari, il quale prestava loderolissimo servizio da un anno, lasciando in condizioni assai misere la vedova e cinque figliuoli. Il Comitato permanentemente ha deliberato di proporre la erogazione di un sussidio di L. 1000 a favore della vedova.

101

Il Consigliere Anacleto, che conosceva il Cassari e ne apprezzava molto i meriti perche era stato per parecchi anni impiegato presso la "New York", considerando che se egli avesse potuto contrarre l'assicurazione prescritta dalla legge, in ragione del suo stipendio, la famiglia potrebbe ora fare assegnamento su un capitale di circa 8 mila lire, propone al Consiglio di elevare la misura del sussidio fino a concorrenza di una annualita dello stipendio, secondo la consuetudine della Societa "New York".



Dopo breve discussione, su proposta del Presidente, il Consiglio delibera che sia corrisposto alla vedova del Cassani un sussidio pari a sei rate mensili dello stipendio di cui egli godeva, oltre la gratificazione che gli sarebbe stata assegnata in occasione della fine d'anno.

Il Direttore Generale riferisce circa lo stato delle pratiche per la cessione del portafoglio della Compagnia di assicurazione vita la "Concordia" di Milano, approvata dal Consiglio di Amministrazione nella adunanza del 14 agosto 1942.

I rappresentanti dell'Istituto chiedono al Direttore della Compagnia, spiegazioni sopra tre punti degli stati preparati per fornire gli elementi contabili necessari alla stipulazione dell'atto di cessione, e cioè:

1°) sugli interessi del 4,25% chiesti dalla Compagnia sopra l'attività di Lit. 942,68, con la quale venne aperto da essa il conto corrente per l'amministrazione del portafoglio tenuto per conto dell'Istituto stesso a termini dell'art. 4° del contratto promesso;

2°) sull'importo delle quitanze in corso di ricezione al 31 dicembre 1942 relative a contratti in via

gore a tale data, trasferte all'Istituto come attività della Compagnia;

3°) sul compenso di L. 1409,60 dalla Compagnia chiesto per contratti stipulati nel 1912, oltre quella di L. 59.000 stabilita a forfait per i contratti sottoscritti entro lo stesso esercizio ed in vigore al 31 dicembre dello stesso anno 1912.

I dubbi dei rappresentanti dell'Istituto si fondavano tutti sulle risultanze del compromesso:

Con esso infatti non venne previsto alcun interesse passivo a carico dell'Istituto. Con l'art. 3 lettera c si convenne che potessero passarsi all'Istituto come attività le quietanze in corso di riscossione al 31 dicembre 1912 per contratti in vigore a tale data, e cioè per contratti in dipendenza dei quali gli assicurati erano in corrente nel pagamento dei premi secondo le condizioni di polizza, ossia con la sola mora di giorni 30, mentre la Compagnia intendeva di rimettere all'Istituto anche delle quietanze scadute da tre mesi e più. Finalmente con l'art. 3 lettera b del compromesso fu stabilito un solo compenso complessivo di L. 59.000 per i contratti sottoscritti entro l'esercizio 1912 e in vigore al 31 dicembre dello stesso anno, contratti per i quali fu indicato il capitale in L. 752.460.

M



Sul 1° punto il Consigliere Prof. Beneduce che fu uno dei negoziatori della cessione, chiarisce che durante le trattative venne dai rappresentanti la "Concordia", accennato agli interessi ai quali essa avrebbe avuto diritto sul suo residuo attivo, a far tempo dal giorno degli effetti della cessione, e cioè dal 1° gennaio 1913. Che per contro anche i rappresentanti dell'Istituto sostennero il diritto dell'Istituto medesimo agli interessi sulle giacenze in cassa di sua competenza durante l'amministrazione provvisoria tenuta dalla "Concordia", e che quindi si era accennato all'opportunità di non parlare d'interessi né dall'una né dall'altra parte.

Il Direttore Generale fa rilevare che in effetto la "Concordia", nella compilazione del conto della gestione provvisoria, ha dato carico all'Istituto degli interessi dal 1° gennaio 1913 al tasso del 4,25%, e contemporaneamente lo ha accreditato degli interessi sulle giacenze mensili di cassa, eseguendo così una compensazione il cui ultimo risultato è quello del debito dell'Istituto per interessi in Lit. 178, 24.

Dopo breve discussione, pure riconoscendosi che il conto esente aperto dalla Compagnia "Concordia", ammette la possibilità di un interesse, il Consiglio co-

finché il tasso relativo non può essere quello del 4,25 adottato dalla Compagnia stessa, ma al più quello del 3%.

Sul 2° punto il Direttore Generale informa che, a giudizio della Compagnia, non si dovrebbe applicare rigorosamente la condizione di polizza per quanto riguarda il modo di considerare in vigore il contratto, poiché essa aveva per consuetudine di concedere tolleranze anche di qualche mese per il pagamento dei premi. Osserva però che questa non sarebbe una buona ragione per accettare come attività quietanze non ridotte al 31 dicembre 1912, che potrebbero anche essere dei non valori.

Il Consigliere Prof. Beneduce tenendo presenti le riscossioni di premi mensilmente fatte dalla Compagnia durante il 1913, ritiene che, sebbene l'importo delle quietanze in corso di riscossione al 31 dicembre 1912 sia esposto nella somma di Lit. 324,16, tuttavia la maggior parte di esse deve essere stata riscossa dalla Compagnia durante l'amministrazione provvisoria tenuta per conto dell'Istituto. Credi quindi che se quietanze ancora insolute si sono, debbano trattare di ben poca cosa; e che, tenuto conto delle riserve matematiche che per ciascun contratto la Compagnia trasferisce

no



all'Istituto, non debba essere la somma che l'Istituto non potrebbe realizzare per premi non pagati.

Sul 3° punto lo stesso Consigliere Prof. Beneduce osserva che la somma di L. 57.000 come sopra consentita a forfait a favore della Compagnia, riguardava tutti i contratti sottoscritti nell'esercizio 1912 senza eccezione, e che non può essere accordato l'ulteriore compenso di L. 409,60 richiesto dalla Compagnia.

Dopo il riassunto della discussione, fatto dal Presidente, il Consiglio delibera:

sul 1° punto, che sia accordato l'interesse del 3% sul residuo attivo risultante dal bilancio di gestione a favore della Compagnia la "Concordia", a condizione che ugual interesse venga accreditato all'Istituto dalla stessa "Concordia", sulle giacenze di cassa dal 1° gennaio 1913 in poi;

sul 2° punto, che passano accettarsi dall'Istituto, come attività le quietanze in corso di riscossione al 31 dicembre 1912 relative a contratti in vigore a tale data, anche se non siano state ancora riscosse ad oggi, a condizione che la differenza tra l'importo delle quietanze insolute e l'ammontare delle riserve matematiche affidenti e combattenti ai

quali tali quietanze si riferiscono, e passate all'Istituto, non superi la somma di L. 2.500.

sul 3° punto, che nessun'altra compenso della l'Istituto concedere per contratti sottoscritti nel 1912, all'infuori di quelle di L. 57.000 accordate a forfait.

Il Direttore Generale riferisce che il signor Giovanni Panini, segretario del comune di Comacchio, aveva nel settembre 1909 concluso con la Cassa di risparmio di Spoleto una operazione di cessione di quote del proprio stipendio: La garanzia del rischio di morte e dei rischi diversi d'impiego venne prestata dalla "Mutua Italiana". Col 1° gennaio 1913 il Panini essendo passato alla Amministrazione provinciale di Modena, cessò da parte del Comune di Comacchio il pagamento delle quote mensili; onde la beneficiaria Cassa di Risparmio di Spoleto si rivolse allo Istituto Nazionale, cessionario della "Mutua Italiana", il quale ha disposto per il relativo pagamento mensile a termine delle condizioni di polizza. Siccome questo, d'altra parte, precede l'azione di rivalsa, l'Istituto ha chiesto al Panini la refusione delle quote pagate dal gennaio al novembre, ed il pagamento di quelle da corrispondere fino al marzo del 1914, quando scadeva il contratto di cessione.

DM

e la relativa polizza per l'importo complessivo di L. 1080,84. Ed il Parini, il 24 novembre, ha espresso l'intendimento di consentire una nuova cessione di quota parte del suo stipendio, col rinvio della quale provvederebbe alla graduale estinzione di questa in corso.

Il Comitato permanente, considerando la convenienza per l'Istituto di recuperare per tal via il credito accennato di L. 1080,84, ha deliberato di proporre che sia derogato, nei riguardi del Parini, alla massima, stabilita dal Consiglio di Amministrazione, di limitare ai soli impiegati governativi le sovvenzioni contro cessione del quinto delle stipendio.

Il Consiglio, accogliendo la proposta del Comitato permanente, autorizza l'operazione onde trattasi; e, in via di massima, su proposta del Direttore Generale, delega al Comitato permanente la facoltà di derogare, in casi speciali, alla limitazione deliberata, quanto alle sovvenzioni contro cessione dello stipendio, nei riguardi degli impiegati non governativi.

Il Direttore Generale prende occasione da questa deliberazione per informare il Consiglio intorno all'andamento del servizio delle sovvenzioni contro cessione del

quinto dello stipendio ad impiegati governativi: Dal 15 gennaio al 10 dicembre 1913 sono state liquidate n. 2303 operazioni, per un importo complessivo di L. 483.274,41. Erano in corso di perfezionamento, al 10 dicembre, 290 operazioni, per l'importo complessivo di L. 308.375,44, in conto delle quali però sono state già pagate lire 37.140,42 per estinzioni di precedenti cessioni e spese di registrazione. Le entrate accertate dal 15 gennaio al 10 dicembre 1913 ammontano complessivamente a L. 211.410,21, fra interessi, ammortamenti di capitali e provvigioni a garanzia di rischi per estinzioni anticipate di cessioni.

Il Consiglio prende atto.

Il Direttore Generale riferisce intorno allo stato attuale dei rapporti con le diverse Compagnie autorizzate alla produzione giusta l'art. 29 della legge 4 aprile 1912, per il riconoscimento delle quote di spese di acquisizione e di incasso che devono essere rimborsate agli effetti della cessione del 40% dei rischi assunti.

(M)

Ricorda la deliberazione 14 febbraio 1913, con la quale il Consiglio, avuta presente la larga interpretazione data dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alle disposizioni di legge e di rego-



lamente che si riferiscono a questa materia, autorizzava la Direzione Generale ad accreditare alle imprese cedenti, in base ai documenti giustificativi, la quota parte di premi fissi da esse corrisposte agli agenti raccoglitori; la quota parte di assegni fissi e di spese corrisposte al personale locale addetto al lo integramento dell'opera degli agenti nella produzione degli affari; e la effettiva spesa di incasso per i premi successivi al primo. Con la stessa deliberazione, in vista delle difficoltà incontrate da alcune imprese quanto alla documentazione delle spese di acquisto, il Comitato autorizzava la Direzione Generale a trattare con le imprese che non volessero valersi dello accennato procedimento di liquidazione documentata, per procedere ad accordi sulla base di un forfait nella misura massima del 50% dei premi di primo anno per spese di acquisizione, e del 5% a titolo di rimborso di spese di incasso sui premi successivi.

Le trattative con le maggiori Società dovettero essere sospese per la impossibilità di raggiungere l'accordo, segnatamente quanto alle spese di acquisizione. E però, in via di fatto, si è proceduto fino ad ora agli accreditamenti in conto corrente col metodo della documentazione. Ma anche questa ha dato luogo a diffe-

firotte e divergenze non ancora composte, perche' la Società hanno rifiutato di produrre, fra i documenti, la lettera di nomina dei loro agenti, ritenendo esse che alle prescrizioni regolamentari relative alla documentazione della spesa di acquisto sia ottemperato a sufficienza con la produzione delle quietanze degli agenti, dei produttori e degli ispettori.

Oramai ora venire ad una decisione, poiche' con la fine dell'anno dovranno chiudersi i conti con la Società; e pero' prega il Consiglio di deliberare circa l'atteggiamento che dovrà assumere la Direzione Generale.

Le comunicazioni del Direttore Generale danno luogo a discussioni, nella quale sono risaminati tutti i precedenti della questione, e particolarmente la lettera del 10 febbraio 1913 dell'on. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e le deliberazioni del Consiglio. Prevalso l'avviso che la lettera di nomina degli agenti possa essere richiesta alle Compagnie fra i documenti giustificativi, poiche' - come ebbe a dichiarare lo stesso Ministero di Agricoltura - l'Istituto è unico giudice dei criteri di valutazione delle prove da assumere a base del calcolo delle spese effettive di acquisto.

dm

sizione; e che la richiesta di tale documento sia opportuna, interessando allo Istituto di poter accertare, se, a che titolo ed in quale misura il personale delle Compagnie, sotto diverse qualifiche, contribuisce effettivamente alla produzione degli affari ceduti, ciò che interessa non solo - come osserva il Consigliere Beneduce - nei riguardi del calcolo della spesa di acquisto da rimborsare, ma anche per ci mentare la nostra organizzazione di fronte a quella speciale delle maggiori Compagnie.

Ricordate, peraltro, le ragioni di convenienza per le quali erano state autorizzate ed avviate le trattative con le Assicurazioni Generali di Venezia e con la Riunione Adriatica di Sicurtà per la conclusione di un forfait, si ravvisa la opportunità di riprenderle, anche perché l'accordo che eventualmente si potesse stringere con esse rafforzerebbe la posizione dell'Istituto nei rapporti con le altre Compagnie.

Per queste considerazioni, riassunte da ultimo dal Presidente, il Consiglio opina che, pure insistendo nel richiedere alle Compagnie che la documentazione delle spese di acquisizione sia completata con le lettere di nomina degli Agenti, per

duttori ed ispettori; la Direzione Generale della ri-
 prendere con le sue Società maggiori le trattative inter-
 rotte, allo intento di stringere accordi in la base di un for-
 fait che ravvicini, quanto più sia possibile, la quota da
 rimborsare alle Società alle provvigioni che l'Istituto
 corrisponde ai suoi agenti.

Sentita la relazione del Direttore Generale il
 Consiglio delibera il rifiuto delle seguenti cessioni del
 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate
 ad operare a sensi della legge 4 aprile 1912, giudican-
 do i rischi medesimi non essere stati assunti con suf-
 ficiente cautela.

1) Compagnia: Assicurazioni Generali
 Assicurato: Palladini ing. Alfonso, anni 42
 Capitale della Compagnia: L. 50.000.
 Quota parte dello Istituto: . 20.000.
 Categoria: Combinata di capitale e rendita con
 differimento anni 25.

DrJ

Parere del Consulente medico dell'Isti-
 tuto: Rischio buono.

Conclusioni dell'Ufficio VII: Fu constatato,
 per indagini fatte, che l'Assicurato si rifiuto di
 presentare le urine per le assicurazioni trattate con
 l'Istituto: viceversa si presento a tale esame sia con le



Generali, sia con la Gresham. Di fronte all'atteg-
giamento dell'assicurato, si propende per il rifiuto
della cessione.

2) Compagnia: Assicurazioni Generali
Assicurato: Tommaso Ugo di anni 39.
Capitale della Compagnia: L. 12.000.
Quota parte dello Istituto: . 4.000.
Categoria: Combinata di capitale e rendita.
Parere del Consulente medico dell'Istituto:
L'assicurato nel 1908 soffrì di affezione polmonare
la cui natura è incerta. Sua madre deve essere morta
di tubercolosi. Rischio mediocre.
Conclusioni dell'Ufficio VIII. Le risultanze
della visita medica consigliano il rifiuto.

3) Compagnia: Atlas
Assicurato: Rossolo Salvatore, anni 33
Capitale della Compagnia L. 15.000.
Quota parte dell'Istituto: . 6.000.
Categoria: Mista con partecipazione agli utili.
Parere del Consulente medico dell'Istituto:
Rischio mediocre per la sifilide progressiva.
Conclusioni dell'Ufficio VIII. La circostan-
za della sifilide, aggiunta a quella della febbre infet-

tiva di cui l'assicurato ha sofferto, nonchè il fatto che la Compagnia, proponendo non inspira soverchia fiducia, consigliano il rifiuto.

4) Compagnia: Generali

Assicurato: Dottor Gallo Luigi Sisto, anni 31.

Capitale della Compagnia: L. 15.000.

Quota parte dello Istituto: " 6.000.

Categoria: Combinata di capitale e rendita.

Parere del Consulente medico dell'Istituto: Vi è

dubbio di nefrite progressiva, e tracce postume di ascessi.

Segni di lieve catarro bronchiale. Rischio molto me-

dio.

Conclusioni dell'Ufficio VII. Date le risul-

tanze della visita si propende per il rifiuto.

107

Il Consiglio delibera inoltre l'accettazione della cessione del 40% dei rischi seguenti:

1) Compagnia: Generali.

Assicurato: Virani rag. breche di anni 37.

Capitale della Compagnia: L. 50.000

Quota parte dello Istituto " 20.000

Categoria: Combinata di capitale e rendita.

Parere del Consulente medico dell'Istituto: Rischio



buono.

Circa la cessione di questo rischio il Consiglio sospese di deliberare nell'adunanza del 26 novembre scorso, in attesa di un completamento di istruttoria, i risultati della quale sono stati favorevoli.

2) Compagnia: Generali
Assicurato: Mammì Tppolito Arnaldo, anni 36.

Capitale della Compagnia: L. 6.000.

Quota parte dell'Istituto: . 2.400.

Categoria: Termine fisso.

Parere del Consulente medico dell'Istituto:

Anamnesi famigliari non buona. Soggetto gracile. Il rischio è mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio VIII. Sia per ragioni di gentilità, sia per la gravità dell'assicurato, e nonostante i tratti di termine fisso, e di capitale limitato, propendo per il rifiuto.

3) Compagnia: Generali
Assicurato: Moro Luigi, anni 34.
Capitale della Compagnia: L. 5.000.
Quota parte Istituto: . 2.000.
Categoria: combinata di capitale e rendita.

Parere del Consulente medico dell'Istituto: Moro

lista. Tegato ingrandito.

Conclusioni dell'Ufficio VII: Si propende per il rifiuto.

4) Compagnia: Generali

Assicurato: Rag. Do. Marpillero Emmerichillo.

Capitale della Compagnia: L. 10.000.-

Quota parte dell'Istituto: " 4.000.-

Categoria: Mista e termine fisse combinate.

Parere del consulente medico dell'Istituto: Fratello morto di tubercolosi. Soggetto magro con deficienza toracica. Rischio mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio VII: Per quanto la Compagnia si sia premunita con clausola speciale che include la sola restituzione dei premi qualora il decesso avvenisse prima del settembre 1915, date le risultanze mediche propendesi per il rifiuto.

IV

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
Benedo Smythe

Il Direttore Generale
C. ...

Il Consigliere Segretario
G. ...

